

# COME SI DISTINGUONO I VERI DAI FALSI MIRACOLI ?

di CORNELIO a LAPIDE



Mosè e Aronne dal Faraone

Per indicare in che modo Dio ci fa distinguere i veri miracoli dai falsi, proporremo le tre essenziali differenze che Teodoreto rileva e indica tra i miracoli di Mosè ed i pretesi miracoli dei maghi di Faraone.

1° I maghi di Faraone cangiarono le loro verghe in serpenti, ma la verga di Aronne, ugualmente cangiata in serpe, divorò le loro; essi cambiarono l'acqua in sangue, ma non poterono farla tornare come prima; fecero comparire delle rane, ma non poterono più, come fece Mosè, liberarne gli Egiziani. Dio dunque permise ai maghi di operare simili prodigi, unicamente per castigare gli Egiziani, senza loro concedere la potestà di far scomparire le piaghe che avevano fatto.

2° Quando Dio vide che il re, a cagione dei pretesi prodigi, si ostinava sempre di più, tolse a loro ogni potere e allora quelli i quali avevano saputo produrre rane, non seppero più produrre mosche, e si videro costretti a confessare pubblicamente la propria impotenza, col dire: «Qui vi è il dito di Dio» - *Digitus Dei est hic* (*Exod. VIII, 19*).

3° Mosè coprì di ulceri il corpo stesso dei maghi (*Id. IX, 10*); Mosè, che faceva veri miracoli in favore della verità, fu egli in qualche incontro impedito nel suo potere? giammai; ma tutti i giorni, alla corte di Faraone, in presenza di tutto l'Egitto, ne dava sempre più splendide prove e con continui e sempre nuovi miracoli. I suoi ordini e le sue proibizioni ottenevano immediatamente meravigliosi effetti (*In Exod.*).

S. Agostino insegna che un mezzo per discernere i veri dai falsi prodigi è il considerare il potere e l'autorità da cui derivano. «I fattucchieri, dice, fanno opere mirabili per il segreto commercio che tengono coi demoni; i santi all'opposto, operano miracoli in forza, della provvidenza, e per ordine di colui al quale ogni creatura è soggetta. I maliardi, pertanto, operano in virtù di privata convenzione; i santi in forza di un evidente diritto (*Quaest. LXXIX*,

*inter LXXXIII*)». Inoltre coloro i quali fanno dei veri miracoli, sono uomini probi, pii, ordinariamente santi; mentre coloro i quali ne fanno dei falsi, sono sempre uomini rotti all'empietà o al vizio.

Gli stregoni fanno prodigi simulati, immaginari, fantastici e che non durano punto, scoprendosi ben presto quello che in essi vi è di vero o di falso; fanno prodigi o affatto inutili o anche nocivi. Ma i veri miracoli sono fatti certi, veritieri, schietti, i cui effetti durano e non avvengono che o per una grande utilità o per liberare gli uomini in qualche necessità.

Ad ottenere le loro pretese meraviglie, i fattucchieri si servono di menzogne, di prestigi, di mezzi studiati a bella posta per ingannare la gente, di certi segni, di certe figure, per esempio lettere o parole, che non significano nulla, se pure non sono assurde; si servono ancora di pratiche superstiziose; mescolano e deturpano il sacro col profano. I santi invece fanno miracoli con le loro preghiere, con le mortificazioni, col segno della croce, e con altri oggetti sacri e santi, e sempre col nome di Gesù Cristo.

I maliardi e i demoni fanno prodigi per fine cattivo, per esempio, per guadagnare qualche scommessa, per vana ostentazione, per cattivarsi gloria ed onori, per salire in fama, per formarsi una clientela di devoti; ovvero per danneggiare la fede e inoculare i loro errori; ovvero ancora per commettere o far commettere delitti, come furti, adulteri, uccisioni, e simili. I santi nel fare miracoli mirano all'onore e alla gloria di Dio, all'esaltazione ed edificazione della Chiesa, all'aiuto, dei loro simili... «I maghi, scrive S. Agostino, fanno cose che sembrano miracoli, studiando alla gloria propria; i santi fanno dei veri miracoli mirando alla gloria di Dio (*Quaest. LXXIX, inter LXXXIII*)».